

Marco Giacintucci

**L'ospizio di Tolentino**  
*Appunti, racconti e sensazioni*

*Prefazione di Ubaldo Giacomucci*

2002

Edizioni Tracce Pescara

## PREFAZIONE

L'Autore ha strutturato questo testo narrativo (almeno in parte autobiografico) come diario, per la libertà narrativa che la forma dei diari permette, per la possibilità che offre allo scrittore di lasciare spazio non soltanto alla memoria, ma anche alla riflessione e, in maniera più limitata, all'immaginazione. D'altronde "L'ospizio di Tolentino" è un diario particolare, tutt'altro che cronachistico, in cui una vaga affinità con quel genere narrativo che è il romanzo "di formazione" (il *Bildungsroman*) si sviluppa in direzioni imprevedibili e innovative, ricche di simboli ed allegorie, di paesaggi interiori e di tensioni espressive.

In questo modo l'Autore è riuscito a conciliare una letteratura "alta", di qualità, ricca di significati, con un'esigenza di comunicazione che rende il testo scorrevole, in modo da permettere sia al lettore colto che a quello meno preparato di leggere una storia, che è anche una puntuale testimonianza dei nostri tempi.

La frammentarietà del testo, giustificata dalla forma diaristica, si adatta bene alla storia, che è quella di un giovane obiettore di coscienza al servizio militare catapultato, in anni recenti, in una realtà che gli è completamente estranea, quale quella di una casa di riposo per anziani, gestita con sufficienza e pressapochismo come spesso succede... Il protagonista, che scrive in prima persona, si difende da una sorta di "reclusione forzata", lontano dai propri interessi e dai propri affetti, ritagliandosi uno spazio attraverso la scrittura del diario e le fughe (o meglio, la riappropriazione dell'io) che l'arte permette. Il testo si conclude con una intelligente riflessione sulla vecchiaia e sul patrimonio di esperienze e di significati che gli anziani possono trasmetterci, se non li considerassimo spesso come estranei alla vita sociale del nostro tempo, quasi avulsi da quel mondo che essi stessi hanno invece contribuito a costruire...

Si tratta di una vicenda, questa narrata (e probabilmente vissuta) da Marco Giacintucci, tutt'altro che isolata. Persino il sottoscritto, in anni più lontani, ha svolto il servizio sostitutivo di quello militare in una casa di riposo di un Comune marchigiano, singolare coincidenza che non finisce qui, perché il sottoscritto può confermare sia che queste case di riposo sono in realtà case protette, in cui trovano posto non solo gli anziani, ma anche alcuni emarginati e diseredati, sia che gli esseri umani soggetti ad una convivenza forzata (nelle case di riposo, ma anche nelle caserme, nelle prigioni, nelle istituzioni psichiatriche) sono visti da chi dovrebbe occuparsene professionalmente, come oggetti, quasi fossero preda di una sorta di de realizzazione o di "perdita d'anima".

Tutto ciò non può stupirci se osserviamo con attenzione le vicende della nostra società occidentale, percorsa da un materialismo spesso gretto e volgare, ma fortunatamente anche da fremiti ed ansie di riscatto dalla mancanza di significato della vita quotidiana.

Tornando al nostro romanzo-diario, potremmo persino considerare alcuni capitoli del libro o alcuni parti del romanzo quasi come racconti indipendenti, raccolti insieme per la presenza di un medesimo protagonista, che scrive in prima persona.

Grazie a questo escamotage l'Autore riesce a conciliare spunti e "generi" narrativi molto diversi tra loro, dal romanzo autobiografico al diario "giovanilista", dal racconto esistenziale alla "prosa lirica", a volte con ironia, ma sempre con un proprio stile narrativo e con un lessico particolare, a volte aulico, altre volte quotidiano. Il pastiche linguistico-narrativo che ne deriva dà freschezza e vivacità alla narrazione e sembra quasi aiutare il protagonista a liberarsi dalla visione negativa delle proprie vicende: così, nel finale, il pessimismo dell'Autore si rovescia nella considerazione dell'ottimismo delle potenzialità umane, che permettono anche in situazioni difficili di ricorrere alle risorse dello spirito per recuperare un senso più pieno per l'esistenza.

*Ubaldo Giacomucci*

**Marco Giacintucci** nato a Pescara nel 1969, è ordinario di lettere italiane e latine dei licei. Musicista e liutaio, ha al suo attivo varie registrazioni discografiche; ha curato inoltre le note di copertina e le traduzioni dei testi latini in alcuni lavori editoriali musicali. Vincitore di numerosi concorsi letterari, ha pubblicato racconti e poesie in varie antologie.